

Glossario

Barebacking (ingl. *barebacking*)

In ambito omosessuale maschile, indica la pratica consapevole del sesso anale non protetto con una o più persone dalle quali si accetta di poter contrarre il virus dell'*HIV*. In alcuni casi l'eccitamento del rischio diventa intenzione di contrarre il virus, laddove il "cercatore" (bug chaser) pratica sesso con una o più persone sicuramente sieropositive, che fanno da "donatori" (gift givers). Pratica molto controversa tra gli stessi gay, essa è un genere pornografico di successo, e ha molto a che fare con la relazione tra sesso e malattia. Già agli inizi dell'epidemia dell'AIDS, molti gay continuarono a fare sesso non protetto ritenendo che l'AIDS fosse una montatura. Alla fine degli anni Novanta le terapie antiretrovirali hanno prospettato per molti gay sieropositivi la possibilità di una vita più lunga, e questo può aver indotto loro a praticare sesso non protetto. Nel corso degli anni, soprattutto nelle aree metropolitane americane ed europee, sono sorte micro-comunità collegate anche attraverso il web.

Battuage (ingl. *cruising*)

Falso francesismo (in francese si dice *dragner*) che nel gergo gay italiano indica il gironzolare in luoghi pubblici, come parchi, giardini, bagni pubblici, cinema porno, stazioni ferroviarie o autostradali, grandi librerie, biblioteche, centri commerciali, in cerca di incontri sessuali occasionali da consumare per lo più in loco. Fa assonanza con "battere", cioè prostituirsi, ma non implica necessariamente, anzi per lo più esclude, il sesso in cambio

di denaro. Nonostante si possa ricondurre questa modalità di incontro alle magli repressive delle società cosiddette tradizionali, il battuage ha resistito alla liberalizzazione dei costumi e anche alla creazione di quella che Mario Mieli chiamava industria del ghetto: la nascita di locali privati, di solito a pagamento, dove fare sesso e la moltiplicazione di discoteche e altri luoghi d'incontro. E ha resistito anche all'esplosione dei siti di messaggistica e d'incontro tramite Internet. Ovviamente tra il battuage, i locali e le infinite sessioni su Gayromeo non c'è una netta linea di demarcazione, ma una (spesso defatigante) continuità.

Bio-donna/bio-uomo (ingl. cisgender)

Specifica la congruenza tra il sesso assegnato alla nascita e l'identificazione di genere. Il termine inglese *cisgender* (che unisce il prefisso latino *cis-* "al di qua" con termine *gender*, genere linguistico e sessuale) indica quelle posizioni del soggetto che – contrariamente a *transgender* – e indipendentemente dall'orientamento sessuale, esprimono una concordanza tra l'identità di genere percepita e quella assegnata. Immaginando il genere come un fiume da attraversare, *cisgender* è chi non ha fatto il passo oltre il guado del binarismo di genere, *trans-* è chi sta dall'altra parte.

Nella letteratura *trans* in particolare, è attestato l'uso dell'acronimo *GG* (*Genuine Girls*) per indicare le bio-donne.

Butch

Figura della donna lesbica che assume una presentazione di genere in qualche grado maschile, tradizionalmente attraverso stili di abbigliamento e di ruolo erotico con altre donne. Complementare a questa figura è quella della *femme* (v.). In italiano si usa anche il termine *camionara*, con connotazioni spesso dispregiative, per indicare l'assunzione di una maschilità rozza e sciatta. Una specificazione dell'essere *butch* è la *stone butch*, ovvero la *butch* totale, che non consente di essere toccata sessualmente, scegliendo pertanto una sessualità esclusivamente

attiva e una modalità di godimento dipendente dalla gratificazione altrui.

Dildo

Giocattolo sessuale, che ricalca in forma più o meno esplicita il membro maschile in stato di erezione. Nell'ottica della denaturalizzazione del discorso fallogocentrista, il dildo rappresenta una figura che mette in crisi il rapporto privilegiato del pene (organo genitale) col fallo (significante simbolico), rendendo il significante privilegiato mobile e appropriabile da soggetti diversi da quello maschile.

Drag

Termine di origine incerta che indica il travestimento, generalmente ai fini di spettacolo parodico e ironico, nei panni del genere opposto. “Drag queen” è la messa in scena del femminile da parte di uomini, “drag king” quella del maschile da parte di donne, anche se sono attestate esibizioni, molto sofisticate, con donne che si travestono da uomini per poi vestirsi da drag queen e viceversa. In generale il termine drag implica qualunque modalità di abbigliamento volto a marcare una determinata immagine, per lo più stereotipata: come ad esempio il “cowboy”, la “femme”, la “diva”, ecc. Come consapevole pratica politico-spettacolare propria di alcune sottoculture gay e successivamente lesbiche, il drag denuncia il carattere artificiale dei generi maschile e femminile che, lungi dall'essere espressioni di un'inevitabile natura, sono invece l'esito di operazioni di costruzione sociale.

Eterochicca (ingl. wannabe)

Si tratta per lo più di un maschio eterosessuale che si atteggiava da gay, ama frequentare comitive gay e lesbiche ma continua a provare attrazione sessuale per donne. Per questo è assimilabile ad un “aspirante” (wannabe). Questo fenomeno interessante,

seppur marginale dal punto di vista sociologico, denota una certa “egemonia culturale” gay, almeno in certi ristretti ambiti.

Femme

Figura della donna lesbica che assumendo per sé i tratti di una femminilità apparentemente eterosessuale, li agisce nell’ambito di una relazione erotica con altre donne, eventualmente butch (v.).

Fisting

Pratica sessuale che consiste nella penetrazione della mano nell’ano o nella vagina del/la partner. Può essere interpretato come una erotizzazione di parti del corpo che non dovrebbero essere erotizzate, come sessualità non riproduttiva, e come figura della destituzione della centralità simbolica del fallo.

FtM (Femmina transizionata Maschio) / MtF (Maschio transizionato femmina) (ingl. Female to Male / Male to Felame, anche F2M, M2F)

Nell’ambito transessuale/transgender, è il soggetto che transita dal femminile al maschile (FtM) o viceversa (MtF). Per gli adulti si parla reciprocamente di “uomo transessuale” e di “donna transessuale”. Il termine è usato sia nel linguaggio medico (in cui nasce), che in quello dei gruppi coinvolti, solo che mentre in quest’ultimo il genere usato è sempre quello di destinazione, in quello medico, almeno agli inizi, il genere usato, ad es., per le persone MtF era quello del sesso anatomico.

Mestiza

Nell’ambito del femminismo post-coloniale, soprattutto di stampo chicano/a, la mestiza (anche “nuova mestiza”) è una figura del meticcio in cui le parti originali che vanno a costituire

l'ibrido non sono più recuperabili; la coscienza mestiza rielabora positivamente il passato traumatico (coloniale, patriarcale) che l'ha formata, e valorizza le soggettività multiple e talvolta contraddittorie che si formano intorno agli assi di classe, etnia, razza, religione, genere, sessualità, etc.

Orso (ingl. bear)

Nella varietà espressiva delle sottoculture gay, è una forma di iper-mascolinità non conformista che valorizza alcuni attributi corporei maschili quali robustezza, barba, e peluria come elementi erotizzati, a dispetto di un modello di mascolinità gay patinata.

Passare (ingl. passing)

Nelle società "multietniche", la pratica del passare è utilizzata dai soggetti subalterni per dissimulare i tratti della propria appartenenza minoritaria, confondendosi con la maggioranza (gli ebrei in Germania, i neri negli Stati Uniti, ecc.). In modo simile, in ambito trans, il passare indica quelle strategie utilizzate dalle persone transessuali per non farsi riconoscere come tali bensì come bio-donne o bio-uomini (v.). Tra i gay, la cosiddetta "criptochecca" è colui che vuole passare per eterosessuale. Si tratta di una pratica con valenze discordanti. Secondo alcune è uno strumento attivo e transizionale di dissoluzione della costruzione identitaria, e quindi un'arma nelle mani dei soggetti razzializzati e minoritari, secondo altri è una forma di autoassoggettamento. Il non passare è detto essere decifrati/e (v.).

Pre-op/post-op

Nell'ambito della transessualità, indica lo stadio a cui si trova un soggetto in relazione all'intervento chirurgico. Nonostante la varietà di interventi (non solo chirurgici) che possono

riguardare uomini e donne trans, il binomio tuttavia si riferisce principalmente alla chirurgia genitale femminilizzante, che rappresenta l'intervento paradigmatico del percorso transessuale.

S/M

Preferenza erotica e ambito culturale che fa riferimento al sadomasochismo e pratiche sessuali correlate (BDSM - Bondage, Discipline - Dominance, Submission - Sadism, Masochism), caratterizzate dall'erotizzazione del consensuale squilibrio di potere nell'interazione sessuale. Cultura trasversale rispetto agli orientamenti sessuali, caratterizzata da molteplici pratiche, un ricco vocabolario, e un complesso codice di abbigliamento (tra i più popolari, soprattutto tra i maschi gay, quello legato alla pelle e allo stile militare, detto leather). All'interno della relazione o situazione, top indica il partner che occupa il ruolo attivo o di controllo del partner bottom, ovvero ricettivo o controllato. Flip (o switch) è il termine che indica il cambio di ruolo in una coppia sessuale top/bottom ("to be flipped" indica in particolare il passaggio da top a bottom).

Transessualità

Discorso e pratica soggettiva di transito dal genere assegnato alla nascita verso quello opposto. Esperienza storicamente inquadrata come disturbo psichiatrico e attualmente ancora fortemente medicalizzata, la transessualità è una pratica che si confronta con la sorveglianza dei confini invalicabili tra i generi e con la disciplina dei corpi.

Transgenderismo

Discorso e pratica soggettiva di transito tra i generi normativi che, a differenza di quanto avviene nella transessualità, non è vincolato né a una direzionalità univoca e teleologica del transito, né dall'adeguamento dell'apparenza anatomica del corpo.

Velato, velata (ingl. closeted, in the closet)

Essere velate (nel gergo gay italiano spesso usato al femminile anche per gli uomini), indica il non dichiarare pubblicamente la propria omosessualità. In inglese il processo è indicato dalla metafora del closet – letteralmente sgabuzzino o armadio – che è il luogo deputato al nascondimento di segreti, peccati, verità imbarazzanti. La stessa espressione “uscire fuori”, “venire fuori” (coming out) si riferisce alla metafora del closet. In italiano parliamo anche di “dichiararsi”, mentre lo “scoprirsi” è per lo più riferito a un processo autoriflessivo. Parliamo anche di criptochecca per riferirci agli omosessuali non dichiarati.

Finito di stampare nel mese di maggio 2012
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com